

GALLERIA D' ARTE

da Angelina ..

Renzo Tubaro

S. VITO AL TAGLIAMENTO

DAL 23 MARZO 1969

Esili parvenze di fiori appassiti, l'aereo drappeggio d'una carta velina viola, un bricco, un portafrutti, piccoli oggetti quotidiani scoperti nella loro vita segreta: e la pittura di Renzo Tubaro sgorga come canto lieve tenuto su mezzi toni, fermando una realtà mutevole prossima a svanire, a dissolversi in luce. La setosa opulenza veneta, le trasparenze d'un'aria fatta essa stessa pittura, che dal Tiepolo arrivano fino a Carena e a Guidi, sono recuperate da Tubaro in dimensioni di memoria. Ed è come se la malinconia ne evocasse le ultime forme in uno spegnersi sommerso di voci. In un mondo in via di rapido mutamento, solteso da tensioni e da contraddizioni drammatiche, l'artista udinese si smarrisce; le certezze sfumano i contorni, perduto il loro nitore primaverile si colorano d'autunno. Tubaro avverte queste contraddizioni nelle quali, come uomo del proprio tempo, viene a essere necessariamente implicato, ma compie un atto di coraggio e resta fedele alla propria realtà dell'animo, anche se nel fondo comincia a sentirsi sfaldarsi o, per lo meno, diventare problematica. Ecco allora le opere di quest'ultimo periodo, indubbiamente uno dei più interessanti dell'artista, smaterializzarsi, lievitare ovattate spumose e senza peso, parvenze labili d'un piccolo universo immaginato ancora come rifugio. Un rifugio che costa caro e per questo è tanto più amato. E l'amore vi è espresso in quel casto affiorare di terre d'ombra, di arancioni pallidi, di bruni di ocre e di violetti: pittura raffinata, preziosa come un sospiro, ma, prima ancora, sincera e appassionata testimonianza umana.

Licio Damiani